



MUSEO DEL CLOWN

Villa Grock

GUIDA DEL VISITATORE



Domenico Vassallo

Il Museo del Clown a Villa Grock





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

Fondo europeo per lo sviluppo regionale
2007-2013



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE LIGURIA



PROVINCIA DI IMPERIA

Realizzazione della Provincia di Imperia

Progettazione culturale
Domenico Vassallo

Progetto scenografico
Stefania Vola

Realizzazione
Bernini S.r.l.

in collaborazione con
Carlo Teruzzi
Stefano Mambretti
Pierfederico Caliri
Paolo Longino
Alberto Sala
Vimage S.r.l.
(tecnologie multimediali)
Ivan Reina
Capuzzi Arredamenti S.N.C.
Risam for Show S.r.l.

Chiunque ravvisi imprecisioni
nelle citazioni e/o violazione dei
diritti derivanti da copyright è
pregato di rivolgersi a:
info@bernini.it

Ringraziamenti

Alberto Arato
(elementi didattici)

Associazione CIALP
(pianificazione economica)

Stefano Mambretti
(interpretazioni magiche)

Anna Cuculo
(tematiche misterosofiche)

Massimo Rizzardini
(storia delle arti iniziatiche)

Max Tripaldi
In arte Clown Tripù
(interpretazioni filmiche e tematiche)

CEDAC
Centro Educativo di
Documentazioni delle
Arti Circensi

(archivio immagini clown e
manifesti vedi dettaglio)

Collezione Max Tripaldi
(immagini francobolli)

Pep Herrero, fotografo
(immagini vestiti clown bianco
Maison Vicaire)

Collezione Pandini
(immagini manifesti del circo e
filmato vedi dettaglio)

David Larible
Alessandro Serena
www.davidlarible.it
www.circoedintorni.it
(tematiche e filmato)

Clowns Colombaioni
Alfredo, Clay, Flavio, Walter

Maurizio Greco
Gianna Stramaccioni
(filmato)

Dario Duranti
www.circusfans.net (tematiche)

Alex Navarro
www.clownplanet.com
(tematiche)

Chiara Cascella
(supervisore sito internet)

Gianni De Moro
(supervisore testi)

Federica Siri
(resp. immagine coordinata)

Filmati:

Poeta in Azione
di David Larible
estratto da DVD
Produzione Alessandro Serena
(durata 10 min. 58 sec.)
con la partecipazione di David
Lable, Gensi il clown bianco e il
maestro Sthepan Kunz al piano
regia e montaggio Andrea Vernoli
riprese e fotografia Sandro Del
Frino e Mirko Rispoli

I clown di Fellini Colombaioni
estratto da DVD
Produzione Elio Scardamaglia
per Compagnia Leone
Cinematografica
(durata 10 min. 58 sec.)

Il circo in Città
Produzione Pando Film
Collezione Ing. Roberto Pandini
(durata 9 min. 18 sec.)

Anima di Clown - estratto
(Grock che acquista Villa Bianca
oggi sede del Museo del Clown)
produzione ignota
(durata 7 min. 4 sec.)

Il Grande Dittatore - estratto
di Charlie Chaplin
Produzione United Artists
(durata circa 1 minuto)

Il Circo - estratto
di Charlie Chaplin
Produzione United Artists
(durata circa 1 minuto)

Musiche:

Sala della Musica
Musica originale
ispirazione musica Grock

Sala delle Meraviglie
The Circus Bee e
Rolling Thunder
di Henry Fillmore

Sala della Scatola Magica
Sombre la olas
di Enrique Chia

Sala delle Emozioni
Petite Suite e Wonder in
wonder di Luciano Berio

Teatro dei Simboli
Sequenza V per Trombone
Solo di Luciano Berio

Sala della Magia
Barnum & Baileys Favorite

Sala del Circo
Entrance to the Gladiators
di Julius Fucick

Dettaglio immagini clown:

Foto di Grock che suona la
fisarmonica

Photo Studio Raeder
Zug, provenienza CEDAC
fondo Alberini

Foto di Antonet
photo Eugen v.Saher
Muenchen, provenienza CEDAC
fondo Alberini

Foto dei Cavallini
foto M.Camuzzi S.A. Crimella
Milano, provenienza CEDAC
fondo Alberini

Foto dei Fratellini
provenienza CEDAC
fondo Alberini

Foto di Charlie Rivel
con dedica a Massimo Alberini
14/12/1964, provenienza CEDAC
fondo Alberini

Foto della Famiglia Caroli
Los Francescos 1950/51
provenienza e proprietà CEDAC

Foto esterni Villa Grock
Filippo Pastorino

Foto interni Villa Grock
Giovanni Manzoni

Dettaglio manifesti:

Grock/Adrien Wettach
Kramer L'Ile de France Paris
provenienza CEDAC

Le Grand Cirque Pinder
provenienza CEDAC

Cirque Achille Zanatta
provenienza CEDAC

Circo Nock
provenienza CEDAC

Cirkus Medrano
provenienza Collezione Pandini

Circo Continental
provenienza Collezione Pandini

Cirkus Dannebrog
provenienza Collezione Pandini

Premessa

Dopo alcuni mesi di intenso ed appassionante lavoro, giunge a termine l'allestimento del Museo del Clown ospitato in Villa Grock a Imperia, che, della magnifica struttura, è destinato a diventare anima piacevole, pulsante, magicamente viva.

Questa GUIDA DEL VISITATORE illustra la logica con cui l'allestimento è stato concepito e realizzato, il "pensiero" sul quale nasce e si fonda il Museo come costruzione della fantasia.

Sono particolarmente lieto, in questa sede, di salutare il compimento di un intervento tecnico fondamentale che è anche materializzazione d'un complesso intervento organizzativo impostato a monte con professionalità ed entusiasmo dai nostri uffici.

Il ruolo di coordinamento della Provincia di Imperia in relazione ai progetti culturali territoriali finanziati dalla Regione Liguria nell'ambito dell'asse 4.1 del POR Competitività si è rivelato efficace ed ha portato al reperimento di adeguate risorse entro tre ambiti ben distinti:

- Sistema museale d'eccellenza con progetti della Provincia stessa (Villa Margherita di Bordighera e Museo del Clown d'Imperia), del Comune d'Imperia (Museo Navale) e di Area24 (relitto romano S. Stefano);*
- Fortificazioni e sistemi difensivi con progetti dei Comuni di Cervo (bastione), Taggia (mura-castello), Dolceacqua (castello Doria), Ventimiglia (forte Annunziata) e della Soprintendenza (forte S. Tecla);*
- Ville e Giardini con progetti dei Comuni di Sanremo (Villa Ormond), Bordighera (Parco Winter), dell'Università di Genova (Villa Hambury) ed ancora della Provincia (Villa Nobel).*

Tutto ciò, unito al recupero del Teatro Romano di Ventimiglia, finanziato da ARCUS ed in corso di avanzata realizzazione, evidenzia, meglio di qualsiasi altro tracciante, l'attività convinta ed efficace dell'Ente Provincia nella sua continua azione di valorizzazione culturale del territorio ponentino.

Imperia, 25 ottobre 2012

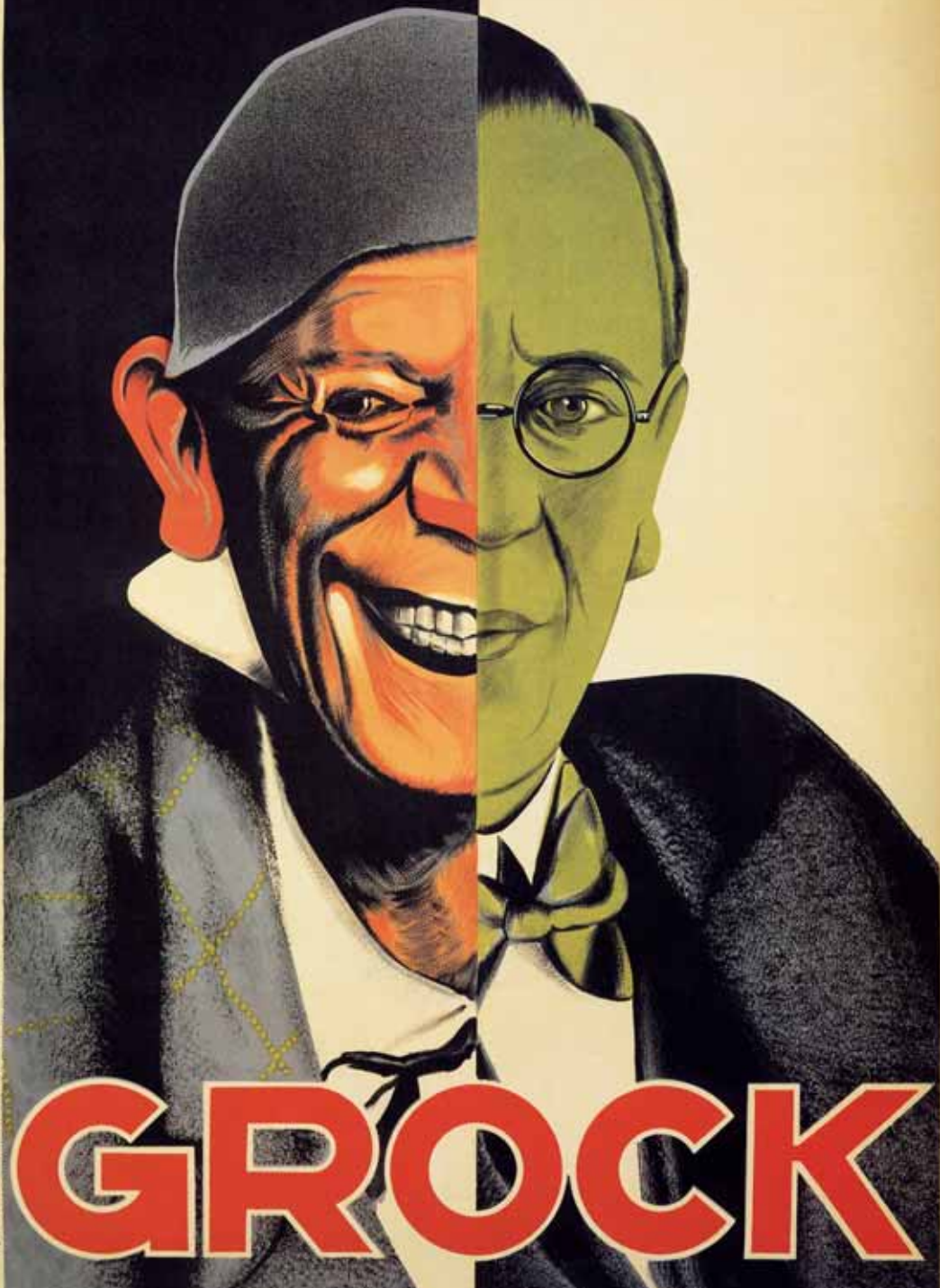
*Il Presidente
Dott. Luigi Sappa*

Oltre a tutti Coloro i quali hanno fattivamente contribuito alla realizzazione del Museo del Clown e di cui si dà citazione nel Colophone, desideriamo ringraziare il Settore Programmazione e Progetti Comunitari dell'Amministrazione Provinciale di Imperia, nella persona del Dirigente Tommaso La Mendola con Rosalia Mottura, Rina Rossani, Nadia Bellando e tutto il suo staff per la loro particolare dedizione alla causa.

Il Museo del Clown a Villa Grock

a cura di Domenico Vassallo

KRA
PER



Il Museo del Clown a Villa Grock

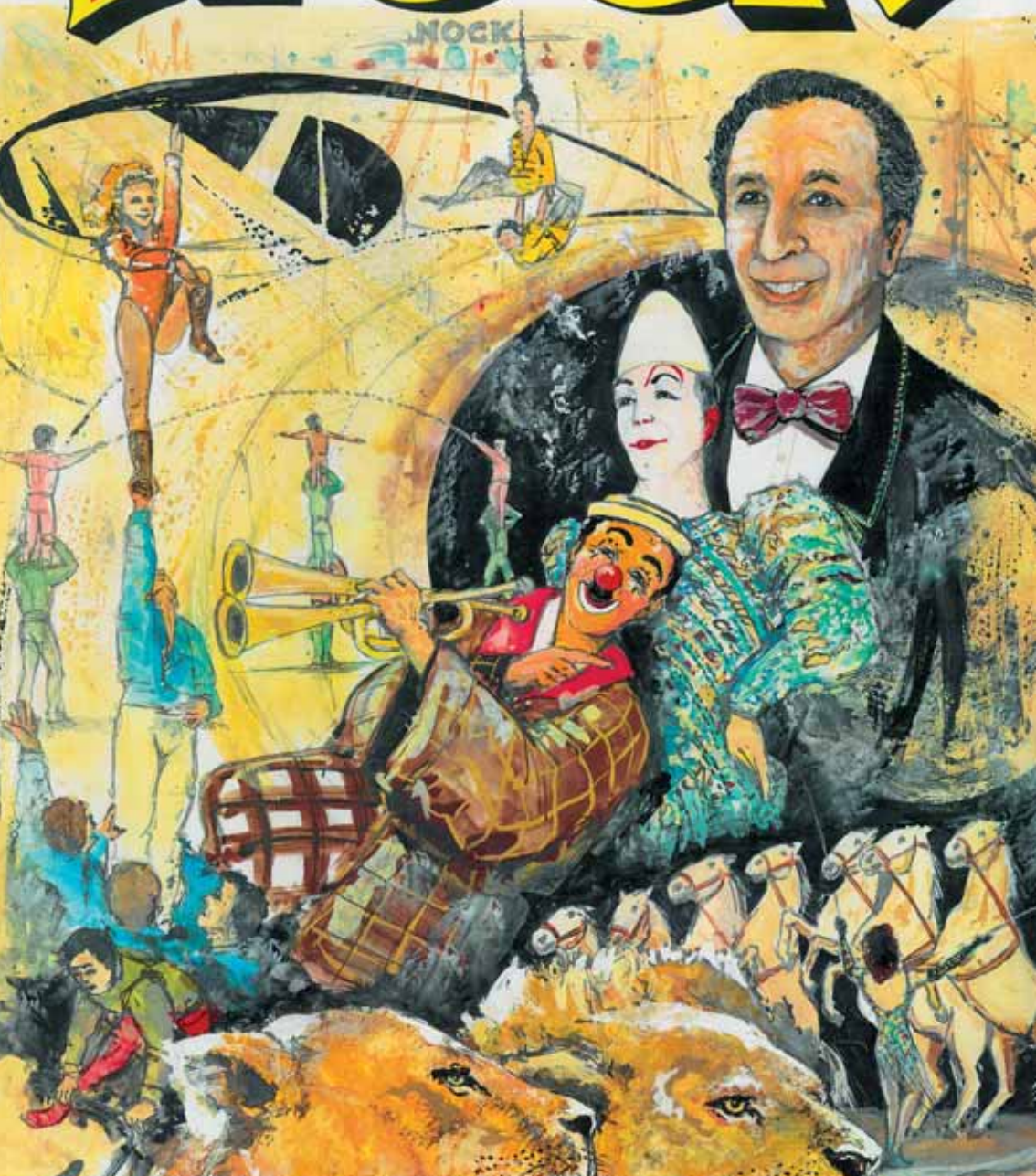
La dimora sontuosa ed originale del più grande clown della storia, Grock, rinasce grazie ad un percorso culturale unico al mondo, basato sulle nuove tecnologie.

Nella Villa esemplarmente restaurata, è stato allestito un percorso emozionante, immersivo, magico dedicato ai professionisti del circo e, in particolare, all'arte dei clown.

Il percorso si snoda come viaggio nella creatività comune attraverso la levità del gesto o dell'espressione, della battuta insolente, del riferimento elegante alla musica, della corrosività sociale propria del clown.

Vi troverete immersi in contesti fiabeschi, vi rifletterete in specchi magici, aprirete armadi delle meraviglie, allegri fantasmi antichi appariranno dal nulla. Diventerete voi stessi *Alice nel paese delle meraviglie*, in un luogo inaspettato tra risate e nostalgia, tra oriente ed occidente, tra cultura e prove di prestanza fisica.

NOCK



Impostazione Culturale

Il circo ed i clown

Il mondo del circo, fatto di suoni, colori, odori che tutti almeno una volta nella vita hanno conosciuto, ha da sempre esercitato un fascino intenso tale da conquistare immediatamente l'immaginario collettivo. Anche artisti e scrittori, sensibili alle suggestioni di questo popolo di girovaghi, hanno fatto rivivere nelle loro tele o nelle loro pagine questo fantastico mondo animato da influenze esotiche, quasi oniriche, acrobati, ballerine, equilibristi, giocolieri e clown che da sempre catturano la fantasia degli spettatori.

A rendere così magico questo microcosmo circense è la magia nel suo apparire improvviso nelle piazze, il suo fugace passaggio e il suo sparire, poi, nel nulla.

La storia del circo e dei clown è, del resto, avvolta dal mistero. Le sue origini sono tanto antiche, da confondersi col mito e Tristan Remy, il più grande storico del settore, in merito alla nascita della clownerie scrive: "i clowns sono sempre esistiti, a quanto pare. Esisteranno sempre. Buoni o cattivi. Essi avranno, come li hanno avuti per il passato, nomi diversi: ecco tutto. Ogni volta che è stato necessario, sono risorti dalle ceneri. Sono emersi dai ricordi. Il tempo, con la sua falce, non li ha mai sfiorati. Essi sono eterni, come l'erba dei sentieri, come i frutti selvatici e i fiori di montagna".

Molte sono le ipotesi. Secondo alcuni antropologi i "pagliacci" devono risalire al «briccone divino», figura presente nella mitologia sia delle popolazioni primitive che di quelle più evolute: il briccone è colui che agisce d'istinto, aldilà del bene e del male, coll'innocenza di un bambino, e le sue azioni imprevedibili suscitano ilarità agli occhi dei suoi osservatori "normali".

Un'altra ipotesi sull'origine di questi personaggi è quella dello studioso Nicola Pafundi, secondo cui le performances clownesche sono da assimilare alle Dionisie, antiche feste greche caratterizzate da spettacoli poetici o comico-satirici talvolta estremi. In essi gli attori erano antichi precursori dei pagliacci odierni che mettevano in scena piccole rappresentazioni permeate da sottile ironia capace di catturare il riso degli ascoltatori.

Si diffuse, quindi, per tutto il mondo antico il gusto per rappresentazioni comico-buffe, anche se il mestiere degli attori che mettevano in scena questi spettacoli era considerato attività di basso livello. L'aspetto grottesco tipico di questi clown aveva duplice carattere, negativo e positivo: erano ai margini della società, ma orribilmente affascinanti e quindi, allo stesso tempo, avvicinati o evitati. Il giullare, colui che si esibisce nelle piazze, è colui che sa mettere in ridicolo i potenti e, per mezzo della sua follia, rovescia la realtà e sovverte gli ordini del potere svolgendo un ruolo di antagonista alla norma. A tal proposito, è possibile riscontrare una certa affinità tra il buffone medievale e il clown di oggi.



Durante il Medioevo e fino alla prima metà del XVIII secolo il giullare-buffone ebbe così il ruolo di unico rappresentante del divertimento presso le corti, in quanto solo lui era capace di raccontare con sagacia e con libertà gli avvenimenti del tempo.

Il Seicento fu segnato dal successo della Commedia dell'Arte, con le sue maschere-clown, la cui patria fu l'Italia. Questo genere venne ben presto esportato nel resto dell'Europa (Francia, Gran Bretagna) e diede origine alle prime compagnie teatrali professionali e ai diversi generi di commedia.

La scomparsa della Commedia dell'Arte ebbe come effetto la dispersione dei suoi artisti che, sul finire del XVIII secolo, trovarono un ruolo all'interno di quello che poteva definirsi il primo archetipo di circo.



Nel 1770, infatti, Philip Astley, ex sottufficiale di cavalleria, diede vita a Londra al primo circo equestre. Egli, infatti, sfruttò la sua abilità nel montare con



destrezza cavalli selvaggi creando l'"Astley's Amphitheatre". Maestro di acrobazie equestri, si esibiva da solo, mentre un coro di voci seguiva le sue evoluzioni e lo glorificava al termine dello spettacolo. Sotto questo tendone fecero la loro prima comparsa acrobati, equilibristi, trapezisti, domatori di



animali feroci, giocolieri, fenomeni umani ed anche un'orchestrina che accompagnava in modo opportuno le varie esibizioni ma soprattutto i clown. Anche sulla nascita del termine *clown* ci sono diverse ipotesi: non si sa se coniato da Astley stesso o se ufficializzato direttamente dal pubblico inglese e identico in tutte le lingue. Dovrebbe trattarsi di voce d'origine basso-tedesca che, nel suo senso più proprio, significa "contadino".

I pagliacci introducevano dunque all'epoca un momento distensivo dello spettacolo circense e avevano il compito di "rinfrescare" l'atmosfera tra un esercizio

equestre e l'altro, rilassando gli spettatori. Era il ritorno delle maschere della Commedia dell'Arte in versione anglosassone?

Nella seconda metà del '700 fece la sua apparizione in Inghilterra Joe Grimaldi (1778-1837) considerato l'affinatore della figura del clown: egli rappresentava la maschera infarinata di Pedrolino, con faccia rotonda punteggiata di lentiggini rosse. Fu, poi, Mr. Merriment (Signor Divertimento), un musicista, il primo clown vero e proprio, introdotto da Astley. Questo pagliaccio chiacchierone divenne un elemento caratteristico di tutto il circo inglese del XIX secolo.

Nel 1782 venne riproposto a Parigi l'"Anphitéâtre Anglois Astley" e vennero istituiti circhi permanenti in alcune capitali europee come Vienna, Bruxelles, Belgrado.

Proprio all'"Anphitéâtre Anglois Astley" si esibì William E. Waller con un abito che riprendeva quello del giullare medievale e fu il primo clown shakespeariano, in quanto il suo umorismo elegante e sottile presentava al pubblico evidenti allusioni alle opere del grande autore inglese.

Dopo l'esperienza di Astley nacquero diversi circhi che si spostavano in tutta Europa, soprattutto in Russia, mentre Jacques Tourniaire, altro cavallerizzo inglese, aveva fondato nel 1782 il "Royal Circus" a Londra, utilizzando per la prima volta il termine "Circo".

In Italia, il primo circo nacque a inizio Ottocento con Alessandro Guerra, soprannominato il "Furioso", che esercitò anche in Spagna. Altre istituzioni importanti in Europa furono il circo francese Guillaume, quello di Gaetano Ciniselli e il circo di Mosca.

Nel 1793, John Bill Ricketts, un cavallerizzo britannico, esportava il circo negli Stati Uniti, dapprima a Filadelfia e a New York poi rapidamente in tutto il territorio americano, grazie alla ferrovia che consentiva anche i lunghi spostamenti.



In America i grandi impresari costruirono circhi di enormi dimensioni, impiegando uomini e capitali. In questo ambito nacque un nuovo modello di clown denominato "tramp" o "Hobo", cioè il vagabondo, dal naso rubizzo d'ubriaco, furbo e buffo, in pista per tutta la durata dello spettacolo. Simboleggiava la vittima popolare della guerra di Secessione. Il più famoso personaggio entro questa tipologia di clown fu "Weary Willie", incarnato dal famoso Emmet Kelly (1898-1979).

Nel Novecento artisti e scrittori famosi si avvicinano al mondo del circo. Così tutti i protagonisti di questo mondo come mimi, pagliacci, giocolieri, ballerine, acrobati, assunsero un valore simbolico, perdendo i loro connotati biografici per diventare figure mitiche senza tempo.

I futuristi ebbero una vera e propria passione per le esibizioni circensi, di cui erano immancabili spettatori. Il circo rappresentava, per loro, l'antitesi a quel modello di teatro che già tanto osteggiava il manifesto marinettiano de Il



Teatro di Varietà: il clown diventa così simbolo di protesta da parte di intellettuali verso la società borghese tardoottocentesca che tanto stentava a rinnovarsi.

Gli anni '50 e '60 del Novecento vedono un'involuzione della clownerie, con gli artisti che si limitano a replicare in maniera sterile il repertorio classico, finendo per sclerotizzare la disciplina.

Federico Fellini, grande appassionato di circo, denuncia col suo lungometraggio *I clown* (1970), questa fase di decadenza. La salvezza di quest'arte fu resa possibile solo grazie all'affermazione di giovani talenti provenienti dalla scuola del Circo di Mosca (come Oleg Popov), che rivitalizzarono la disciplina svecchiandone a fondo repertori e tecniche

Infine, una nuova spinta di rinnovamento è stata data dalla nascita di una figura assolutamente nuova nel panorama circense, quella del 'mimo comico' che introduce un linguaggio completamente nuovo, proveniente il più delle volte dal teatro di strada (David Chine), ma anche dal teatro di pantomima (Enghibarov o Dimitri).

Questi artisti assumono in numerosi spettacoli, come in "Saltimbanco" del *Cirque du Soleil*, la funzione di narratori per tutta la durata dello show. Possono inoltre tentare il recupero della figura dell'eccentrico *stile Grock* ed esibirsi prevalentemente in spazi teatrali. Essi hanno dato l'impulso a numerose sperimentazioni di successo, da David Larible a Bello Nock. Recentemente sono nati anche gruppi mimici che, rivisitando modelli antichi di clowneria ("Bianco" ed "Augusto"), hanno originato performance molto originali. Nel panorama circense di oggi sono degni di nota, per il loro utilizzo di tecniche tradizionali ma rilette in chiave moderna ed innovativa, *Le Cirque imaginaire* di Jean-Baptiste Thierry come pure Victoria Chaplin, il *Buffo* di Howard Buten, fino a Leo Bassi o Jango Edwards.

Grock (ADRIEN WETTACH)

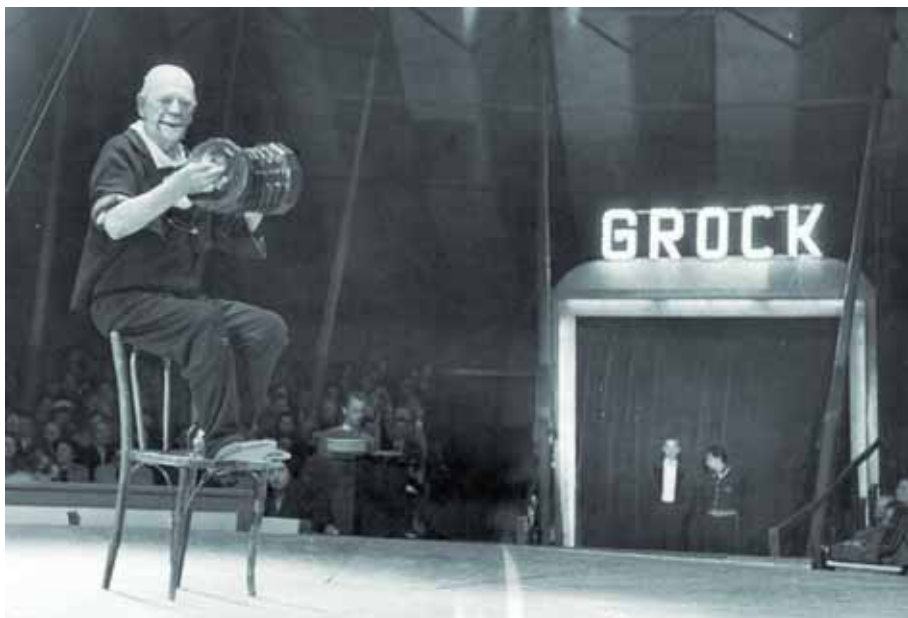
Il padre Adolf, di professione orologiaio, la sera lavorava in una birreria-cabaret ove, a sei anni, pure Adrien si esibì suonando la fisarmonica. La passione per il circo gli venne proprio dal genitore, cultore d'atletismo e di acrobazia, il quale, verso il 1880, aveva fatto parte, per brevissimo tempo, del Circo Martinelli.



A quattordici anni Adrien entrò nella carriera circense come illusionista, funambolo e uomo-serpente. Dopo qualche tempo abbandonò l'ambiente e si dedicò a vari mestieri, quindi espatriò e, in Ungheria, si unì a un clown, chiamato Alfredo, formando il duo Alfredianos, ingaggiato per due anni dal circo Croteil. Adrien passò quindi in Francia, prima al circo Barracetta, poi, come cassiere, al circo Nazionale Svizzero. Intanto era diventato maestro in ogni specialità della pista (contorsionismo, giocoleria, equilibrismo, acrobazia, equitazione) rivelando notevoli doti musicali, imparando a suonare un numero sorprendente di strumenti: pianoforte, violino, clarinetto, sassofono, fisarmonica, trombone, xilofono, ecc.

Nel 1903 fece coppia con altro eccentrico musicista, Marius Galante detto Brick; assunse allora il soprannome di Grock e si esibì con il compagno in Francia, Belgio, Spagna, Turchia e Sudamerica. Dopo tre anni si separò da Galante per lavorare in coppia (1907) con Antonet, debuttando a Marsiglia, presso il Circo Kayol, con la parodia musicale Kubelik et Rubinstejn. Nel 1913, separatosi da Antonet, si esibì a Londra e l'anno dopo a New York ove riscosse grande successo al Riverside Theatre. Riapparve nel 1919 a Parigi, nientemeno che all'Olympia, dove il suo numero, che durava circa mezz'ora, ebbe un successo straordinario. In seguito l'esibizione, perfezionata e arricchita di nuove trovate, crescerà in durata a un'ora ed oltre. Da allora e per sedici anni, suo partner fu Max van Emden, dall'aspetto distinto e dall'inappuntabile marsina (sostituito nel tempo da Alfred Schatz).

Per vari anni, fino al 1924, Grock presentò il suo numero a Londra, al Coliseum Theatre, poi a Parigi, all'Empaire e (dopo vent'anni di assenza dalla pista, abbandonata per il music-hall) al Circo Medrano. Nel 1926 interpretò come protagonista il lungometraggio "Son premier film", proprio nel periodo in cui dava inizio al suo soggiorno a Imperia.



Nel 1931 apparve, ancora come protagonista, in un secondo film: "Grock presenta Grock". Durante l'ultima guerra diede spettacoli a fini di beneficenza per i soldati feriti.

Nel 1950 interpretò un film di coproduzione franco-tedesco, "Manate fru" ovvero "Au revoir monsieur Grock", per il quale compose la musica da pista. Nel 1951 creò un proprio circo mobile, che cominciò gli spettacoli ad Amburgo ed è in tale circo che ha debuttato la nota cantante Caterina Valente.

Dopo aver divertito anche Chaplin, durante una rappresentazione a Vevey nel 1953, Grock a settantaquattro anni, diede definitivamente addio alla pista e al music-hall; L'Università di Budapest gli conferì la laurea in filosofia honoris causa.

Il trucco e l'abbigliamento scenico di Grock sono famosi in tutto il mondo; egli soleva usare due tipi di costumi: il primo si componeva di una sproportionata palandrana a quadri, calzoni smisurati, enorme panciotto bianco e grandi scarpe; il secondo era un costume da Augusto, con giacca calzoni neri ed aderenti, guanti bianchi. Così Felix Barker ricorda i momenti essenziali del suo "numero": "In un'enorme valigia portava un minuscolo violino; dopo averlo laboriosamente accordato, lo fissava con aria di grande solennità, ma prima di cominciare a suonare si permette un gesto di frivola disinvoltura, lanciava in aria l'archetto con aria di noncuranza, sorridendo con sufficienza verso il pubblico, girava il polso per afferrarlo all'indietro. Ma lo mancava. L'archetto cadeva a terra. Ci riprovava. La sicurezza era scomparsa come pure il sorriso, l'archetto cadeva di nuovo a terra...". Dopo una lunga serie di tentativi, Grock finiva col fare per caso quello che da molti minuti cercava invano di ottenere con la destrezza, e guardava stupito il pubblico che lo applaudiva.

Poi era il pianoforte a fornire spunti alla sua comicità, anche questa volta con una serie di mosse, di trovate, di espressioni del volto meticolosamente concatenate e affinate attraverso gli anni.

Grock è considerato il più grande clown della nostra epoca, e definito, volta a volta, shakespeariano, cartesiano, bergsoniano. A proposito di ciò lo stesso Grock scrisse un giorno: "né l'arte, né la filosofia m'interessano. Io non sono un intellettuale: tutto quello che si dirà di me in questo senso è lusinghiero, ma falso".



Villa Grock

Villa Grock, altrimenti denominata Villa Bianca, è un monumento, anzi un sito unico nel suo genere. Per progettare, Grock operò insieme ad Armando Brignole. La nota caratteristica degli stili costruttivi messi in atto da Brignole era il suo compiacimento per uno stile liberty fantasioso, personale e ricco: l'ideale per la stravagante dimora di un eccentrico clown. Durante tutta la vicenda progettuale della sua casa. Grock giocò un ruolo determinante.

Villa e parco dovevano essere concretizzazione dell'interiorità del proprietario, della sua spiritualità, del suo modo di intendere e vivere la vita. Nella progettazione della villa, il parco e le decorazioni procurano nel visitatore un effetto quasi straniante a causa della loro ridondanza baroccheggiante. Massima razionalità unita a riferimenti costanti ai dettagli simbolici e alle tecnologie più innovative per quei tempi: il risultato di questo lavoro concertato fu una struttura in grado di stupire, di sorprendere e di essere palcoscenico per le funzioni rappresentative per le quali era stata concepita: quelle stanze erano per Grock ideale pista di circo per gli amici che invitava, luogo di feste, di incontri e anche di creazione dei suoi numeri, delle sue gags, delle sue musiche.

Si può affermare senza tema di smentita che la casa di Grock è realmente la casa del Re dei Clown, in senso letterale e senza nessuna sfumatura ironica.

Infine, gli elementi simbolici, presenti in tutto il tessuto architettonico, favoriscono il rimando continuo a una realtà quasi misterica di iniziazione: il cammino di autoformazione di Grock alla luce delle convinzioni misterico-metaforiche del proprietario. Tutto il sistema di simboli della Villa svela, infatti, una sorta di sdoppiamento della personalità di Grock, orientata da un lato verso la realtà leggera e spensierata (in realtà profonda e sottile) dell'umorismo di cui è permeata la figura del clown, dall'altro verso il mondo più oscuro e inquietante del mistero di vivere.

Criteria d'allestimento

L'ideazione dell'allestimento è nata dagli studi e dalle conclusioni delle ricerche prima illustrate. Le informazioni che il visitatore acquisisce durante il percorso, le attività nelle quali è coinvolto e di conseguenza la struttura delle postazioni, fanno stretto riferimento al tessuto cognitivo descritto. Ogni sala quindi ha una sua logica estetica e funzionale in accordo con i contenuti indagati nelle aree tematiche e nei centri focali, che si sono così concretizzati nelle architetture e nelle tecnologie proposte.

Per poter raggiungere in pieno gli obiettivi di coinvolgimento del visitatore, si sono tenuti presenti alcuni criteri di fondo nell'ideazione degli allestimenti.



Interattività

Lo sviluppo tecnologico ha aperto nuove frontiere nell'uso degli strumenti di comunicazione. Tuttavia, la gran parte delle postazioni multimediali e degli apparati tecnologici hanno interfacce libere, celate cioè nell'ambiente mediante sensori in grado di rilevare il movimento o di far variare immagini e suoni al semplice contatto tattile. La sorpresa che ne deriva, genera un'interattività di segno nuovo.

Immersività

In alcuni settori invece l'aspetto propriamente tecnologico sarà sottolineato con apparati scenografici di grande impatto in grado di ricreare gli ambienti circensi più suggestivi e coinvolgenti in un'ottica di immersione del visitatore nel mondo di Grock. L'emozione, infatti, è il collante dell'apprendimento, ciò che fissa i ricordi. Il Museo è pertanto inteso come vero e proprio strumento cognitivo destinato a tutte le età.

Autonomia del visitatore

Il visitatore è autonomo nella sua valenza interattiva con le postazioni del museo, senza cioè la necessità di ricorrere ad animatori che lo guidino. Le postazioni sono autoesplicative sia per i contenuti che rappresentano, sia per le attività che propongono.

Criterio a "scatola"

L'idea di base è che ogni sala contenga la postazione e non *sia* la postazione. Questa scelta è stata adottata per poter costruire le postazioni in libertà senza stravolgere gli ambienti originali.

Struttura ipertestuale e frammentaria

La struttura complessiva del percorso di visita ha tenuto presenti le ultime elaborazioni delle nuove scienze cognitive in merito alle modalità dell'apprendere. È uno spazio museale concepito in modo diverso rispetto ad museo classico.



Percorso museale

Sala del Cinema

Sala della Musica

Sala delle Meraviglie

Sala del Re Giullare

Sala del Baule

Sala del Trucco

Sala della Scatola Magica

Sala delle Emozioni

Teatro dei Simboli

Sala delle Immagini

Sala della Magia

Sala del Riso

La Giostra Magica

Sala del Circo

Sala del Cinema

E' un vano introduttivo, una sorta di premessa culturale, ove i visitatori, seduti in comode poltroncine, saranno "iniziati" al mondo del circo attraverso la visione di spezzoni di film appositamente selezionati:

Poeta in Azione – David Larible – prod. Alessandro Serena;

I clown di Federico Fellini – Colombaioni- prod. Elio Scardamaglia per Compagnia Leone Cinematografica;

Il circo in Città – prod. Pando Film Ing. Roberto Pandini;

Anima di Clown – Grock che acquista Villa Bianca.



Sala della Musica

In questo spazio è possibile ascoltare diverse composizioni musicali tratte dal repertorio di Grock attraverso una postazione interattiva, costituita da base ovale decorata, il cui piano è suddiviso in quattro porzioni, su ognuna delle quali campeggia la riproduzione dei quattro strumenti musicali suonati da Grock: violino, clarinetto, fisarmonica e piano. Premendo il pulsante in prossimità di ogni strumento scaturisce una melodia suonata dal medesimo strumento. Premendo un altro pulsante lo strumento corrispondente si aggiungerà in sincronia alla musica già in funzione. Un apparato luminoso costituito da sfere colorate (ispirate ai lampioni che arredano il parco), si accende coerentemente alle melodie suonate.



Sala delle Meraviglie

Al centro della sala s'impone la *wunderkammer*, particolare ambiente in cui, secondo la tradizione dal XVI al XVIII secolo, i collezionisti erano soliti conservare raccolte di oggetti straordinari per le loro caratteristiche intrinseche ed esteriori, le "meraviglie" appunto .

La struttura, a pianta ottagonale, è aperta su due degli otto lati per il transito dei visitatori; il pavimento dell'installazione è concepito come "superficie illusoria", il cui effetto visivo è mutevole. Le sollecitazioni dell'ambiente, arrivano ad un ulteriore livello di immersività, mediante il dispiegamento di un generatore di odori.



Le pareti esterne sono dedicate all'introspezione del mondo clownesco e circense "dall'esterno". Su tali superfici sono posizionate aperture oculari, attraverso le quali è possibile introdurre lo sguardo entro "micro cannocchiali" aperti su immagini animate di locandine d'epoca riprodotte ambienti circensi, con affollamento di clown, trapezisti o animali, come pure francobolli di tutto il mondo riprodotte clown, antiche fotografie di pagliacci che hanno fatto la storia del genere e alcuni costumi da clown "bianco", pregiatissimi e noti per la loro bellezza.

In box protetti e illuminati sono mostrati alcuni oggetti del clown (naso, cappello, guanti, scarpe) e dei maghi (carte, monete, bussolotti, foulard). Nel vano centrale sono presenti monitor che mostrano un prestigiatore od un clown impegnato nell'utilizzo dell'oggetto corrispondente.

Si osserva che la magia del prestigiatore è usata sostanzialmente per stupire, cercando di creare una sorta di sospensione dell'incredulità; per il clown la magia è un espediente, un modo per attirare l'attenzione e condurre al riso.



Sala del Re Giullare

In questa sala si vuole rappresentare l'antitesi concettuale tra re e pagliaccio, il rovesciamento operato dal clown-giullare che diviene re della festa, dove tutti possono mascherarsi e fingersi re, nobili, uomini di potere ai quali far capitare tutto ciò che nella vita reale era impensabile capitasse.

Su un telo retroilluminato si proietta uno spezzone del film "Il grande dittatore" di Charlie Chaplin, in particolare la scena in cui il dittatore danza con il mappamondo sulla musica del preludio del *Lohengrin* di Richard Wagner. Il film, del 1940, è un evento straordinario. Nel 1941 ottenne cinque candidature al premio Oscar, inclusi *miglior film* e *miglior attore* allo stesso Chaplin. Ma l'aspetto più straordinario è rappresentato dalla sfida coraggiosa lanciata dall'opera, e da uno dei pochi uomini liberi dell'epoca, al più straordinario e terrificante protagonista degli avvenimenti ad esso contemporanei: Hitler, nella miglior tradizione del giullare che si prende gioco del potere e dei potenti.



Sala del Baule

Qui si presenta al pubblico la vestizione del clown, la sua trasformazione attraverso gli abiti di scena.

Il vestito del clown gli attribuisce la possibilità di essere di fronte al pubblico ma al tempo stesso dell'essere escluso dalla vista del pubblico; il baule è la rappresentazione del contenitore del mondo magico della clownerie e l'allestimento realizzato consente di posare "occhi indiscreti" in un luogo proibito, che si scopre meraviglioso e appagante.. Ammirerete la sua vestizione e non solo: specchi multimediali riconosceranno la vostra immagine e i vostri movimenti, riproducendovi come un pupazzo vestito da clown. Ogni postazione riproduce un clown vestito in modo differente.



Sala del Trucco

In questa sala si vuole fare provare al visitatore l'emozione dello scambio: il proprio volto diventa il volto di un clown truccato. Il piano d'appoggio del consolle è anche teca espositiva degli strumenti di trucco tipici del clown.

Oltre a ciò, il visitatore potrà visionare le diverse fasi dell'operazione di trucco di un vero pagliaccio.

Una consolle del trucco con, al centro, uno schermo dove un clown spiega i significati e le fasi del make up. Ai lati, tre specchi multimediali. Potrete sedervi sugli sgabelli posti di fronte e diventare un clown mentre viene riprodotta sul vostro volto, attraverso la tecnologia della realtà aumentata, una differente tipologia di trucco clownesco (bianco, augusto o tramp).

Per quanto attiene ai trucchi, l' "Augusto" (in Italia detto anche "Toni") è spesso un incapace, pasticciere, stralunato, un po' burlone. In genere segue le indicazioni del "Bianco" che viceversa ha un carattere grave, onnisciente, prepotente e arrogante. Il suo costume tradizionale lo vuole appunto vestito di bianco col cappello a punta, il trucco del viso candido e i colori poco accennati. Spesso i costumi del "Bianco" sono ricercatissimi.



Grock



David Larible

Il "Tramp" è il pagliaccio di strada, straccione, romantico e un po' sognatore. Un epigono di questo genere può essere considerato il personaggio di Charlot.



Chaplin
"The Circus" 1928



the "Caroli Family"



Sala della Scatola Magica

Nello spazio del camerino cinese è stata allestita una riproduzione della macchina del folioscopio, antesignano del cinema moderno (1894), che consentiva la visione di brevi scene animate. All'interno di un apparecchio veniva inserito un rullo su cui erano fissate le fotografie raffiguranti le differenti fasi di un soggetto in movimento; azionando una manovella, il tamburo ruotava conferendo alla successione delle foto l'impressione del movimento.

La riproduzione di questo meccanismo si presta a rendere la variazione delle espressioni tipiche del clown, valorizzando l'espressività come forma di comunicazione non verbale.

Tale dispositivo vuole anche richiamare il grande amore di Grock nei confronti del mezzo cinematografico, croce e delizia di tutta la sua esistenza.



Sala delle Emozioni

In questa sala è possibile sperimentare attraverso colori, immagini e suoni il passaggio fra diversi stati emozionali.

La clownerie non deve essere sottovalutata, o considerata arte minore: è arte a pieno titolo e procura vere emozioni.

Una parete magica elettronica piena di palloncini. Li spostate con le mani scoprendo una selezione di opere di artisti influenzati, nei secoli, dall'arte circense:

Joan Miro

"Casa del circo";

Pierre Bonnard

"At the Circus";

Henri Toulouse Lautrec

"At the Circus Dressage";

Fernando Botero

"Circus Rider";

Fernando Botero

"Circus People";

Marc Chagall

"Circus in the village";

Marc Chagall

"Great Circus";

Pablo Picasso

"Arlequin";

Marc Chagall

"The Circus";

Henri Toulouse Lautrec

"At the Circus".



Teatro dei Simboli

Qui la magia mediata dalla clownerie ritorna al proprio significato originario di *forma superiore di conoscenza*. E' l'ambiente più misterioso, dedicato alla personalità esoterica di Grock. Una spirale da percorrere. Ad ogni passo un'immagine olografica su una stele che rivela, a sua volta, un simbolo e la sua rispettiva interpretazione iconografica nel mondo dell'arte.

Dal primo al dodicesimo pannello si segue l'avvicinarsi delle tappe che concorrono alla crescita spirituale dell'essere umano: dai segni di una vera e propria iniziazione, attraverso elementi e trasmutazioni, ai gradini successivi. L'arte agisce qui come ponte tra l'universo finito visibile e l'universo infinito invisibile costituendo la guida al percorso. Immagini della più pittoresca tradizione alchemico- massonica si alternano a opere d'arte pittorica più vicine ai nostri tempi, ad essa ispirate.

A soffitto, dodici formelle-decori della Villa, richiamano il percorso iniziatico dell'apprendista.



1. La Terra



2. L' Aria



3. L' Acqua



4. Il Fuoco



5. L' Apprendista



6. Il Pentalfa luminoso



7. Il Maestro



8. La Solitudine



9. La Camera di mezzo



10. I Pianeti e lo Zodiaco



11. La Natura



12. L'Uovo filosofico

Sala delle Immagini

In questa sala si vuole meglio precisare l'antitesi tra re e giullare già rappresentata in precedenza, in questo caso soffermandosi, in particolare, sul conflitto con il potere.

Su un telo retroilluminato si proietta uno spezzone del film "Il circo" di Charlie Chaplin (1928), in particolare la scena in cui il vagabondo è costretto a fuggire dal poliziotto diventando, inconsapevolmente, star comica.

Qui c'è un livello di lettura molto interessante, determinato dal concetto che il conflitto clown-potere è divertente in sé: ci si immedesima nel clown, si

prende partito a suo favore, si teme per lui nelle difficoltà che deve affrontare, pur ridendo della sua goffaggine, si gioisce delle sue vittorie.

Tra i pagliacci del circo, l'esempio più evidente è il rapporto tra il Bianco e l'Augusto. Dell'episodio proiettato è possibile anche un'altra lettura: Chaplin ed il poliziotto danno vita, sul tappeto che gira, alla stessa gag che facevano i clown prima di loro. Tuttavia il pubblico del circo era indifferente, mentre ora ride. Perché ciò accade, se la gag è la stessa? Perché ora le azioni sono riempite di significato in rapporto alla realtà.

IN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS C



US CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE CIRCUS CHAPLIN - THE

Sala della Magia

Al centro di questo spazio magico campeggia un dispositivo olografico di forma ovale, scandito in lamelle orizzontali dai riflessi iridescenti, che permettono l'accesso a quattro postazioni, una ogni novanta gradi, dalle quali è possibile gestire la proiezione olografica stessa.

La Sala della Magia così allestita, consente pertanto di avvicinarsi al mondo dello spettacolo magico più propriamente clownesco mediante una rappresentazione olografica animata, che consentirà la proiezione di alcuni numeri di clownerie, ciascuno della durata di pochi minuti: la magia quindi ha sede in *ciò* che viene rappresentato ed in *come* viene rappresentato.

Le gag magiche indicano anche quale sia il senso della magia per il clown. Come si è visto sopra, il trucco del gioco di prestigio viene utilizzato dal clown come coreografia, non è mai fine a sé stesso e soprattutto l'effetto magico non è mai prodotto per dimostrare bravura o potere, ma per mediare l'attenzione degli osservatori verso la gag.



Sala del Riso

In questo spazio, al centro della stanza, una struttura a pianta rettangolare, ispezionabile dai quattro lati, riproduce, su ognuno di questi, le sagome stilizzate di pagode ispirate allo stile dell'architettura di Villa Grock.

Ogni "pagoda" incornicia una forma di fontana, anch'essa in stile; al centro dell'apertura, di ciascuna apertura, pende un filo con attaccata, ad altezza accessibile al visitatore, una pallina colorata.

Tirando la pallina e quindi il filo, il visitatore fa sgorgare dalla fontana un effetto sonoro che riproduce un tipo di risata diversa. Ogni fontana ha un colore diverso, uguale a quello della sua pallina, che attiva il meccanismo sonoro della risata particolare. Un'esperienza sonora immersiva, nel mondo delle risate e delle battute comiche.



La Giostra Magica

In questa sala si riprende il tema classico di “musealizzazione oggettiva ottocentesca”: in un display, sotto vetro, sono esposti alcuni modelli di giostra (circo, ruota panoramica, ecc.) caratterizzati da un’egregia manifattura e perfettamente in funzione.

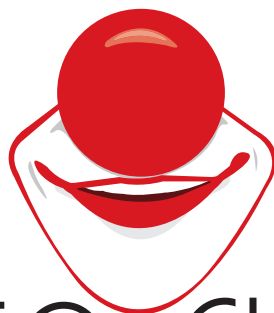


Sala del Circo

L'area centrale riproduce la pista circolare del circo. I visitatori diventano protagonisti. Inizia lo spettacolo: luci ed effetti sonori si accendono

focalizzando l'attenzione sulle pareti del tendone che si animano, in sequenza, proponendo poetici scenari realizzati con la tecnica delle ombre cinesi: l'acrobata, il clown, il domatore di leoni. Fragranze di fieno e zucchero filato.





MUSEO^{DEL}CLOWN

**a Villa Grock
è arrivato il circo!**



